



Gronache Parrocchiali

DI

ALBESE CON CASSANO



NOTE DI VITA PARROCCHIALE

In altra parte del bollettino avrete i dettagli dell'attività svolta. Qui mi preme richiamare e sottolineare « la corresponsabilità di tutti alla vita interna della parrocchia, che implica necessariamente la responsabilità di tutta la parrocchia, e non soltanto del parroco, della testimonianza cristiana in mezzo al popolo. E ciò è tanto più necessario nel nostro tempo, poiché il rapporto tra la comunità civile e la comunità cristiana è radicalmente mutato. »

Coloro che ancora si dichiarano cristiani, molto spesso non conoscono più il Vangelo. Le parole religiose che essi ripetono sono ormai svuotate della loro sostanza cristiana. Il peccato non è più incredulità, ma semplicemente vizio; la verità non è più Cristo, ma una concezione, un'idea; la carità non è più l'amore di Dio, cioè il Cristo stesso, ma un po' di beneficenza; la vita cristiana non è più la vita della nuova creatura nella fede, ma vita onesta. Tutto il Vangelo è stato svuotato dalla sua autentica sostanza e banalizzato. Questo cristianesimo banale è più pericoloso per la fede dell'ateismo militante, perché l'attacca dall'interno per toglierle il midollo vitale. »

LA COMUNITÀ TESTIMONE

« E' una comunità aperta verso il mondo, ma a un tempo essa stessa è resa interiormente libera da Cristo e perciò capace di ammettere concezioni e pareri diversi senza rompere la comunione fraterna. Anzi rimane, come è detto nel libro degli Atti « di un cuor solo e di un'anima sola » (Atti 4, 32). In particolari momenti saprà prendere la decisione di fede sui problemi che travagliano la città, e anche su questioni politiche di portata internazionale, e queste decisioni di fede su questioni sociali e politiche saranno una testimonianza a Cristo, forse nelle ore più gravi della vita del popolo e della umanità... »

...Questa testimonianza non può essere soltanto parola, ma impegno ed azione. La parola senza l'azione può apparire sterile teoria, l'azione senza la parola è muta. L'azio-

ne sociale, senza l'annuncio del Vangelo, può risolvere molti problemi, ma non risolve il problema fondamentale, che è il problema dell'uomo, e perciò tutti gli altri in verità. Gli uomini, anzi già i nostri figli nella parrocchia, hanno difficoltà a credere alle formulazioni dottrinali del catechismo intorno alla fede, alla speranza e alla carità. Vogliono in qualche modo vedere attuate queste cose, cioè vogliono vedere la fede in uomini che credono, la speranza in uomini che sperano, la carità in uomini che amano. La testimonianza della comunità deve manifestarsi nel suo impegno, nella sua vita di fede, di speranza e di amore. Certo essa non può predicare se stessa, ma deve badare a non rendere, con la sua condotta, non credibile il Vangelo. »

La lunga citazione mi trova consenziente. Ne è autore Valdo Vinay, un noto teologo valdese. È parte di una sua meditazione dal titolo: « Unità della testimonianza delle chiese cristiane nella società secolarizzata ». Essa è riportata nel numero 123 della rivista « Testimonianze ». »

NOBILTA' D'ANIMO

Segnalo un duplice atto di bontà.

Il dott. Franco Seveso ha voluto ricordare la memoria della molto amata mamma, Signora Enrica Brunati, offrendo centomila lire per il nostro ospedale.

Anche il defunto signor Brunati Luigi ricordò le necessità della Parrocchia, lasciando per la chiesa cinquantamila lire. I suoi familiari ringraziano coloro che parteciparono al loro lutto ed in particolare al dott. Vincenzo Scarpina.

RINGRAZIAMENTI

Ci hanno preceduto con il segno della fede e sono con il Cristo: Ciceri Luigi - Tanzi Tranquillo - Trezzi Antonio.

I familiari esprimono la loro riconoscenza a quanti hanno cristianamente condiviso il loro dolore.

Ed ora a tutti il mio cordiale saluto.

Il vostro Parroco

ATTIVITA DEL GRUPPO GIOVANILE

Ancora una volta gli abitanti di Albese ci hanno prestato la loro collaborazione! Per la seconda volta abbiamo raccolto la carta in favore del « Terzo mondo » e dei lebbrosi. Noi che abbiamo dato il nostro aiuto materiale eravamo entusiasti e ci sentivamo spiritualmente più uniti.

Il nostro secondo ritiro ha avuto esito positivo. Di nuovo ci siamo riuniti alla Villa S. Benedetto e come in precedenza ci ha guidato Padre Silvio. Il tema trattato era « La testimonianza nel cristianesimo ». Dopo varie considerazioni siamo giunti ad una soddisfacente conclusione.

Frutti dell'incontro: un maggior arricchimento interiore.

A proposito della V. S. Benedetto non possiamo tralasciare di ricordare il 2 giugno: « Giornata del sofferente ».

Non c'è stato niente di grandioso, eppure la commozione di molti ammalati della clinica e dei vecchini era tanto grande. Basta poco per renderli contenti: far sentire che non sono dimenticati dagli altri. Speriamo di poter far di più per loro andandoli a trovare nelle loro abitazioni.

Ringraziamo nuovamente le Suore della Villa che ci hanno mostrato ancora la loro cortesia e collaborazione. Ringraziamo, inoltre, coloro che molto gentilmente hanno reso disponibile la loro automobile.

Un'altra giornata di incontro-giovani si è svolta alla Villa dei Pini. Gli studenti che hanno dato man forte alla formazione del nostro gruppo, stanno per lasciarci. Han no deciso, quindi, di riunirci per chiederci se la loro partecipazione alla vita parrocchiale sia stata vantaggiosa. Domanda che non ha bisogno di risposta...

Dopo la celebrazione della S. Messa, alcune ragazze del gruppo si sono trattenute a pranzo con i ragazzi della villa nella quale hanno trascorso gran parte del pomeriggio.

Prima di chiudere due parole sul S. Rosario recitato nei quartieri del paese. La nostra iniziativa ha avuto successo. La partecipazione della popolazione è stata completa. Abbiamo notato con piacere che gli altarini sono stati preparati con cura.

Il mese è stato piuttosto intenso, ma pieno di soddisfazioni.

GIORNATA DEL SOFFERENTE

Anche quest'anno la « Giornata del Sofferente » ha avuto la sua buona e viva partecipazione, nonostante la crisi del caldo ritardato. Gli ammalati sembra siano rimasti alquanto soddisfatti, sia per il luogo che per la loro « festa ». Ognuno dei partecipanti non ammalati ha portato un po' di sé stesso, del suo amore: chi organizzando la « festa », chi preparando il viale, chi rallegrando con musica e canti, chi trasportando gli ammalati. Però sono convinta che tanto hanno dato e il Parroco, citando le sue esperienze di ammalato, e soprattutto gli ammalati stessi che con la sola volontà di partecipare hanno saputo unire la loro sofferenza per offrirla a Dio.

BENEDIZIONE ALLA MADONNA DEL BALABIO

Domenica 31 maggio sono stata, come molti di voi, alla Madonna del Balabio, in occasione della benedizione dell'affresco restaurato.

Benché il luogo fosse situato in montagna, ho notato che persone di ogni età si sono trovate puntualmente per rendere omaggio a quell'immagine di Maria, cara a tutti gli albesini.

Don Fermo ci ha ricordato con semplici parole che questa Madonna, posta in mezzo alla natura, è nostra assidua protettrice e che, dall'alto dei monti, ci segue nel nostro cammino, aiutandoci nelle nostre fatiche quotidiane.

Allorché ci recheremo sui nostri monti ricordiamoci che, d'ora in poi, la Madonnina del Balabio vigilerà su di noi.

ORATORIO

AIUTIAMO IL CORO POLIFONICO ALBESINO

Tra le molteplici attività del Coro Polifonico Albesino è da sottolineare l'incisione del loro primo disco microsolco. Incisione eseguita con mezzi semplici, ma con essi si sono ottenuti gli effetti sperati. Il disco riporta due pezzi del repertorio del coro, tra i più impegnativi: l'Alleluia di Handel e il Cantico di Simeone dello stesso

MASCHILE

maestro Anteo Maspero. Il disco, in vendita alla spesa di 700 lire, non vuole essere un fatto commerciale, ma un contributo a tenere in vita una organizzazione come il coro che deve, per la sua attività, sostenere spese non indifferenti. Dimostriamo la nostra buona volontà aiutando questa iniziativa che tanto onore dà al nostro paese.

Uno dei cantori

ANAGRAFE

Battesimi

Castrogiovanni Rosy Antonella

Rovelli Marinella

Masperi Emanuela

Maspero Francesco

Zappa Davide Sigfrido

Monteleone Daniela

Matrimoni

Gaffuri Ambrogio con Feiticeiro Baptista Genoveva Maria
Sala Giancarlo con Molteni Giovanna
Spelzini Romildo con Brunati M. Bambina
Ostinelli Emilio con Brunati Clara

Morti

Parravicini Mario di anni 71
Ciceri Luigi di anni 94
Tanzi Tranquillo di anni 79
Trezzi Antonio di anni 59
Rigamonti suor Maria di anni 73
Longa suor Caterina di anni 62

FESTA PATRONALE S. MARGHERITA

5 LUGLIO 1970

« E' opportuno che le singole chiese venerino con particolare onore i santi che sono loro propri per particolari motivi ».

Così parla il decreto della riforma del calendario liturgico; perciò non è giusto parlare di eliminazione di santi dalla liturgia, ma meglio sarebbe dire strutturazione più liturgica e maggiormente aderente alla vita delle singole chiese del culto dei santi.

Anche la nostra S. Margherita se è stata tolta dal calendario della Chiesa universale, non deve essere dimenticata, essendo patrona ufficiale della nostra parrocchia.

Questo ci ha indotto ad un ripensamento della celebrazione perchè sia veramente « festa » e festa che interessi tutta la Parrocchia: « un onorare la S. Patrona da parte di tutta la comunità parrocchiale ».

Il nostro tempo esige, soprattutto nelle celebrazioni religiose, una maggiore « veracità ». Non faccio appello all'etimologia, ma la parola « festa », non può essere sinonimo di manifestazione. Se così fosse, noi imiteremmo il frastuono del mondo.

Nelle tradizioni dei paesi vi sono anche manifestazioni esterne, dirette e suscite dai laici: anche queste servono a mettere in risalto la nota di gioia caratteristica della festa.

Avendo presente tutto questo, a modo di esperimento, per quest'anno vogliamo dare un nuovo aspetto alla festa Patronale di S. Margherita.

1. Sarà alla 1^a DOMENICA DI LUGLIO (5 luglio).
2. Vogliamo dare particolare importanza alla S. Messa delle ore 11: che sia veramente la Messa Parrocchiale nella festa Patronale.

Perciò concelebreranno i sacerdoti che sono in parrocchia. Inviteremo i rappresentanti dei vari ceti del paese:

La nuova amministrazione comunale.

La rappresentanza delle varie suore residenti in parrocchia e delle infermieri.

Le rappresentanze delle scuole.

Invitiamo il gruppo polifonico di Albese per una esecuzione di canti a solo e con il popolo.

Invitiamo tutte le famiglie che in quella Messa devono sentirsi rappresentate da qualcuno dei loro membri.

Ostiamo « buttar là » una proposta: sarebbe bello che qualche gruppo o il singolo fedele portasse in quella Messa un qualche cosa »: un dono che possa servire per la chiesa durante l'anno (ad es. la lampada del SS. Sacramento, il vino per la Messa, una lampada votiva per S. Margherita, la cera dell'altare...).

Qualcosa insomma che dica concretamente il nostro apporto al culto in onore di Dio e dei suoi santi. Per questa iniziativa rivolgersi al Coadiutore.

Sono proposte, sono esperimenti: tutto perchè si onori degnamente la nostra Patrona.

Non si esclude qualche concerto... prima o durante la festa. « Bisogna fare della festa patronale una meta e un avvio, non un episodio; tutto l'anno liturgico è una celebrazione dell'atto redentivo di Gesù Cristo di cui si giovarono i santi. Al loro esempio rivolgiamo l'animo perchè ci si senta persuasivamente attratti; nelle loro preghiere facciamo affidamento, perchè rimangano sempre patroni solleciti del nostro vero bene ».

ESTENSIONE DEL PRECETTO FESTIVO

L'Arcivescovo di Milano dopo aver consultato il consiglio presbiteriale, nella facoltà a lui data dalla Santa Sede, concede la possibilità ai parroci che lo ritengono opportuno, di celebrare una unica S. Messa nelle vigilie delle feste, affinchè i fedeli soddisfino il precetto della partecipazione alla S. Messa.

In seguito a questo, il nostro Parroco ha ritenuto cosa utile usufruire di questo decreto stabilendo di celebrare SOLO IN CHIESA PARROCCHIALE OGNI VIGILIA DI FESTA DI PRECETTO UNA S. MESSA ALLE ORE 20.

Facciamo alcune osservazioni:

1. Deve considerarsi questa facoltà come un inizio anticipato, una estensione del giorno domenicale conforme ad un uso antico, conservato nella liturgia, piuttosto che una trasposizione della Messa di Precetto fuori della domenica.

Il suono festoso delle campane alle ore 18 della vigilia di festa, ci ricorda che inizia la solennità del giorno seguente.

2. Questo decreto deve essere visto come una ulteriore comprensione della Chiesa della vita moderna. La Chiesa vuol cioè conciliare due esigenze contrastanti: quella del giorno del Signore che non può stare senza Messa e quella dei Cristiani che sono anch'essi uomini presi nel vortice dell'intensa vita moderna.

3. Il supremo valore della domenica cristiana è quello di offrirci nella Messa un contatto sacramentale con Gesù Cristo. Congiunti e complementari con questo, vi sono altri aspetti vitali che bisogna non trascurare se vogliamo comprendere e vivere il giorno del Signore. Anzitutto il ricordo vissuto dal battesimo, il riposo festivo che non significa inerzia ma libertà di quel tipo di lavori che guastano l'atmosfera sacrale serena, ristoratrice della domenica; l'allegrezza domenicale (« è un giorno che dobbiamo trascorrere nella gioia »); l'esercizio della carità...

(vedi: « La Domenica », lettera pastorale dell'Arcivescovo).

4. Questione pratica: « Chi si è comunicato al mattino può ripetere la Comunione alla Messa Vespertina celebrata per soddisfare al precetto ed anche il giorno seguente ».

OFFERTE

Chiesa: N.N. per il chiesino 30.000; in occ. batt. N.N. 10.000; N.N. 5.000; N.N. 5.000; N.N. 5.000; N.N. 4.000; N.N. 2.000.

Asilo: i nipoti in memoria di Ciceri Luigi 24.000; la classe 1910 in memoria di Trezzi Antonio 12.000.

dalle A.C.L.I.

PATRONATO PER I SERVIZI SOCIALI DEI LAVORATORI

La nuova legge in materia di pensioni e sicurezza sociale presenta innovazioni che offrono a molti lavoratori e pensionati la possibilità di conseguire particolari benefici. Essa prevede:

PENSIONE SOCIALE agli ultrasessantacinquenni, sprovvisti di redditi, corrisposta, a domanda, per un importo di L. 156.000 annue;

PENSIONE DI ANZIANITA' ripristinata per gli iscritti alla assicurazione generale obbligatoria ed alle gestioni speciali che non prestino attività lavorativa subordinata e che possano far valere 35 anni di contribuzione (obbligatoria, volontaria, e figurativa).

PENSIONE SUPERSTITI:

- a) ai superstiti di assicurati deceduti anteriormente al 1° gennaio 1940 può essere concessa la pensione superstiti a decorrere dal 1° gennaio 1969 purchè la domanda venga presentata entro il 30 aprile 1972;
- b) possono beneficiare della pensione superstiti anche i fratelli celibi e le sorelle nubili, inabili, dei pensionati o assicurati deceduti anteriormente al 1° gennaio 1965;
- c) i superstiti di assicurati deceduti nel periodo 1° gennaio 1940 - 1° gennaio 1945 possono inoltrare domanda di pensione entro il 31

dicembre 1975;

- d) i superstiti di lavoratori posti in pensione prima del gennaio 1945 e deceduti prima del gennaio 1958 possono inoltrare domanda di pensione entro il 31 dicembre 1975;
- e) i superstiti di assicurati deceduti nel periodo 1° gennaio 1945 - 31 dicembre 1957 possono inoltrare domanda entro il 30 aprile 1971;
- f) i superstiti di assicurati deceduti dopo il 31 dicembre 1939 o di pensionati deceduti anteriormente il 1° luglio 1962, già esclusi dal pensionametro, possono inoltrare domanda entro il 31 dicembre 1975.

Le pensioni indicate ai punti c) d) e) f) decorrono dal mese successivo a quello di presentazione della domanda e sono subordinate alla esistenza di particolari requisiti.

AUTOMATICITA' DELLE PRESTAZIONI - I lavoratori possono ottenere la pensione di invalidità, vecchiaia e superstiti anche quando il datore di lavoro non abbia provveduto a versare i prescritti contributi; devono essere osservati i limiti della prescrizione decennale.

Per l'assistenza nel disbrigo delle pratiche si invita a rivolgersi al Circolo Acli di Albese o direttamente alla Sede del Patronato Acli di Como, via Vitt. Emanuele 113, essendo per il momento sospeso il servizio del Patronato Acli che si teneva in paese il primo e il terzo giovedì del mese.